



che i farmaci liberisti rischiano di uccidere il malato. Se massacrati i ceti medio-bassi, stroncando la crescita, i conti non torneranno mai. Lo devono capire i vari Tremonti d'Europa».

Dunque cosa propone per far tornare i conti e sostenere la crescita?

«L'Italia popolare e proletaria è allo stremo, non si era mai vista una stagione di così pesante regresso sociale. In Italia ci sono 150 miliardi di evasione fiscale, se c'è bisogno di pesanti manovre devono essere messe per intero sulle spalle della ricchezza, della rendita, dell'evasione. Purtroppo la rabbia sociale si riversa solo sui privilegi della "casta", invece che su questa sperequazione di tipo ottocentesco. Per questo è stato un grave errore del Pd quel voto contro l'abolizione delle province».

Pensa davvero che il voto sulle province abbia un peso così rilevante?

«C'è urgente bisogno di segnali di concretezza e di sobrietà. Rinviare sempre l'appuntamento con i tagli ai costi della politica ha generato una reazione rabbiosa tra i più poveri».

Questa onda antipolitica, alimentata anche da settori di centrosinistra, non rischia come nel 1992 di produrre una svolta populista e reazionaria?

«Sono molto preoccupato perché, in un'Europa che ha perso ambizioni e racconto, l'antipolitica insieme alla crisi sociale può portare davvero a scorciatoie reazionarie. Se a pagare il conto sono sempre i soliti predestinati, se non c'è una netta alternativa tra le politiche economiche di destra e di sinistra, allora crescono gli "indignatos". Il ripensamento in corso in molti partiti socialisti rispetto alla lunga subalternità al liberismo è motivo di speranza, ma rischiamo di essere fuori tempo».

Come dovrebbe reagire il centrosinistra italiano?

«C'è una larga convergenza sul carattere classista di questa manovra, dalla Cei a molte aree moderate. C'è il giudizio chiaro di Bersani. Le vittorie alle amministrative e ai referendum però sono state subite, non si è ancora messo a fuoco lo smottamento dal basso, che è partito dai movimenti, fuori dal palazzo. Bene, la svolta è matura nella società, ora è il momento di scrivere un'agenda comune e di aprire il cantiere dell'alternativa con al centro la questione sociale e morale. Altrimenti, se la politica non sarà in grado di catalizzare la rabbia e la speranza, rischiamo che prevalgano nuovi blocchi d'ordine».

Ogni vostra proposta di cambiamento deve fare i conti i vincoli europei. Che spazio reale vede?

«Credo che esista lo spazio per ricontrattare tempi e modi per raggiungere il pareggio di bilancio. Anche Obama ha in corso un braccio di ferro con i repubblicani per innalzare il debito.

Perché il patto di stabilità deve essere un totem intoccabile e le condizioni delle famiglie no?».

Come si deve muovere l'opposizione?

«L'unico modo per voltare pagina è licenziare il governo Bisignani-Milanese e andare al voto».

Come si ottiene il voto anticipato?

«Non facendo sconti a nessuno. Il centrosinistra è uno straordinario potenziale, ora servono segnali chiari: una grande manifestazione in autunno per dire che siamo in campo, una coalizione con un'anima, che vogliamo coinvolgere da protagonisti i movimenti, dalle donne ai precari. Non abbiamo tempi infiniti».

Governo istituzionale?

«Non c'è spazio per formule tecnocratiche o diversivi tipici del trasformismo».

Delle primarie non parla più?

«Non c'è bisogno che io faccia il disco rotto. Mi pare che, dopo le vittorie di Milano, Cagliari e Trieste siano ormai un patrimonio condiviso anche dai vertici del Pd».

Nella sua alternativa c'è anche l'Udc?

«Serve un chiarimento. A Casini voglio dire che di troppa furbizia si muore. L'equidistanza tra centrosinistra e Berlusconi non è più sostenibile. E neppure l'altalena tra i due poli, senza avere il coraggio di uno sforzo anche autocritico su un ciclo lungo che ha devastato la società italiana».

Propone un ultimatum a Casini?

«Non ho atteggiamenti intimidatori, ci tengo a discutere nel merito. E considero un guaio che Casini non si accorga di quanto rilevante sia stata tra i cattolici la partita sull'acqua pubblica, quasi un gesto di liberazione dall'individualismo. E ancora: si può essere impermeabili al tema dei diritti

Governo istituzionale

«Non c'è spazio per formule tecnocratiche o trasformismi: licenziamo il governo Bisignani e andiamo alle urne»

ti di nuovi soggetti, all'evoluzione dei costumi? Considero una vergogna vivere in un Paese senza una legge sulle coppie di fatto, non sono disponibili a una rimozione di questi temi».

Sulla legge elettorale che opinione ha?

«Do un giudizio positivo su entrambi i referendum che puntano a smontare il Porcellum. E aspetto di capire meglio la proposta di legge del Pd, che mi pare oscura e troppo arzigogolata. Credo che, per garantire rappresentanza e coalizioni, la soluzione migliore nell'immediato sia una legge per tornare al Mattarellum, come proposto da Gustavo Zagrebelsky».

«Responsabilità nazionale» per il dopo Casini fa discutere l'opposizione

SUSANNA TURCO
ROMA

Sul fatto che Berlusconi sia arrivato al capolinea, tutti i partiti dell'opposizione concordano: ma tra centristi, Pd, Idv e Fli restano diverse le ricette per superare la stagnazione di Arcore e aprire una fase nuova. Governissimo, esecutivo tecnico, o elezioni? Pier Ferdinando Casini, leader Udc, conversando con l'Unità ha rilanciato la proposta di un "governo di responsabilità nazionale", non tecnico ma politico, e fondato sull'"armistizio tra i partiti che sono in campo". Una proposta che di fatto converge con quella lanciata anche da Rosy Bindi, presidente del Pd, e che trova d'accordo anche il cattolico Beppe Fioroni: "Andare al voto sarebbe la soluzione migliore, ma mi rendo conto che Napolitano possa ritenere che sei mesi di instabilità siano troppi: per mandare a casa Berlusconi dobbiamo dunque rendere responsabili vasti settori della sua maggioranza, con il fine di dar vita a un governo che affronti davvero i problemi", spiega. Ai parlamentari del Pdl si rivolge anche il capogruppo di Fli Benedetto della Vedova: "Mi auguro

che prendano atto che con questo governo non si farà nulla, e che invece è il momento di mettere insieme le energie migliori di centro, destra e sinistra: una soluzione che, se riesce, sarebbe anche migliore del voto". Non è d'accordo, invece, il senatore del Pd Nicola Latorre: "In questo Parlamento non ci sono le condizioni per realizzare un passaggio del genere. Sono d'accordo con Casini quando dice che a una crisi di sistema come questa non si può rispondere con un governo tecnico e che ne serve uno politico al quadrato. Tuttavia il prossimo esecutivo dovrà affrontare scelte di tale portata da rendere necessario un solido consenso popolare. Insomma, servono le elezioni: solo così si avrà la stabilità sufficiente a rassicurare anche i mercati". Così il capogruppo Idv alla Camera Massimo Donadi: "Serve un governo legittimato dal consenso popolare, e con cinque anni per avviare le riforme. Al contrario, un esecutivo formato da pezzi dell'attuale maggioranza e pezzi dell'opposizione sarebbe più debole e lacerato di quello attuale: e ciò che i mercati puniscono è l'instabilità, non la democrazia".

Fronte del video *Maria Novella Oppo*

Una storia ridicola

Dunque, nessuno dei 16 motivi addotti dalla difesa di Berlusconi era valido e il processo Ruby si svolgerà nel famigerato Soviet del palazzo di giustizia di Milano. Anche perché, tra i due reati di cui il premier è imputato, il più grave è la concussione, che sarebbe stata consumata in quel di Milano. Perfino il Tg1 ha dovuto spiegarcelo, perché ormai i fatti sono storia e geografia, ma anche letteratura e psicopatologia della vita politica italiana. Berlusconi ha usato il suo potere di capo del governo, ma non è nell'esercizio delle sue

funzioni (semmai delle sue finzioni) che ha telefonato alla questura per liberare la ragazza da lui fatta passare per nipote di Mubarak. Perché, anche a voler credere che lo sfruttamento della prostituzione minorile non fosse stato commesso, Berlusconi non avrebbe dovuto impedire l'applicazione della legge. E non avrebbe dovuto imporre al Parlamento di votare che Ruby era davvero la nipote di Mubarak, ovvero la più ridicola figuraccia della Storia. E questa è la maggioranza (314 voti a favore) con cui pretende di governare fino al 2013.